

ANNO III - N° 8

NOVEMBRE 2011

Salvatore^{Santissimo}

Periodico dell'Associazione "Amici Oratorio San Mauro" Onlus



Direttore Responsabile: don Franco Tassone - Registr. Tribunale di Pavia n. 698/2008 S.P. - Tipografia e stampa "Il Giovane Artigiano" - via Lomonaco, 45 Pavia - Distribuzione gratuita

Ora comincia la Missione



Padre Silvano, in basso al centro, con un gruppo della nostra parrocchia (A pag. 10-11)

Accogliamo il Signore che passa

Nella notte di Natale 2011, mons. Vescovo tornerà a celebrare l'Eucarestia e ad annunciare il Vangelo dalla cattedra del Duomo, la cui riapertura è evento da tempo atteso dai fedeli e dai cittadini per i quali è simbolo evocativo della storia religiosa e civile della città. Al fine di dare solennità all'evento, verrà celebrata una "Missione popolare" diocesana, dal 5 al 20 novembre nella zona pastorale di Pavia Ovest e di tutta la città. Essa è stata preceduta da un lungo cammino di preparazione spirituale dei fedeli che si riuniranno in gruppi d'ascolto del Vangelo, raccolti nelle parrocchie o nei Vicariati. I gruppi d'ascolto sono stati guidati da animatori laici preparati, che hanno frequentato la scuola degli Oblati di Rho, acquisendone metodi e contenuti. Dunque, in Diocesi, si stanno intrecciando, in questi anni d'attesa, due cammini pastorali: l'uno straordinario e temporaneo di preparazione della missione, l'altro ordinario e stabile di proposta e realizzazione capillare dei gruppi d'ascolto della Parola. Entrambi i cammini, stanno animando l'intera comunità diocesana, e raggiunta la nostra comunità, aspettano solo che ci lasciamo coinvolgere dalla proposta di accompagnamento e di visita pastorale che la Missione con i Frati conventuali ci proporrà. Vi invito a coltivare questa attesa e di accogliere i missionari perché nella nostra parrocchia la Parola del Signore: "Oggi voglio fermarmi a casa tua", sia preludio di un vero incontro con il Signore. Prepariamoci poi alla Visita Pastorale che il Vescovo vuole realizzare tra noi per verificare la nostra buona relazione con il vangelo che ci salva e ci convoca nell'assemblea e nella vita. Sarà un anno di cura dei rapporti tra noi, vorrei davvero anch'io dialogare con ciascuno e cominciare un vero accompagnamento spirituale, sappiate che la mattina e il pomeriggio del martedì e giovedì mi troverete al Sacro Cuore, mentre al lunedì, mercoledì e venerdì mi troverete a confessare in oratorio e poi in Basilica, sempre rammentandovi che potete chiamarmi per colloqui e confessioni al 3487110320. Vostro in Cristo don Franco

Apertura dell'Anno oratoriano



Il pranzo della festa della domenica, nella palestra dell'oratorio (pag. 4-5)

Mensa del Fratello

Terminati i lavori di
ampliamento

A pag. 6-7

Parrocchia

Il saluto a don Luca dopo
sette anni a S. Mauro

A pag. 12

Viaggi estivi

Giovani della parrocchia
a Madrid per la GMG

A pag. 13

Grest 2011: ancora con il centro-città

Per il terzo anno consecutivo il grest all'oratorio di S. Mauro si è svolto insieme alle parrocchie del centro città, splendida conclusione anche di un anno di lavoro insieme sul gruppo adolescenti. Terzo anno anche per il "grest di settembre"

Più che una novità il nostro grest di quest'anno è stata una positiva conferma di ciò che da ormai tre anni si sta costruendo insieme alle parrocchie del centro-città e in particolare alla parrocchia del Carmine. Per tutto il 2011 un'équipe di educatori volontari di entrambe le parrocchie (S. Mauro e Carmine) ha seguito un gruppo di adolescenti interparrocchiale, con una buona partecipazione (una media di 30 ragazzi ad ogni incontro). Gli incontri poi si sono trasformati da maggio in poi nel percorso di formazione per gli animatori del grest. Il resto dell'organizzazione, cioè lo staff dei volontari adulti dell'oratorio di S. Mauro ha confermato la sua disponibilità, portando avanti gli aspetti più "pratici" del grest: bar, cucina, piscina. Anche quest'anno 280 i ragazzi iscritti per le prime quattro settimane di grest, poi abbiamo fatto anche la quinta settimana, con i compiti alla mattina, 60 gli iscritti per le due settimane di settembre. Mentre in tutto sono stati 53 gli

animatori che si sono alternati in questa esperienza, a conferma dell'attività svolta quest'anno con gli adolescenti. Ovviamente non si può tralasciare l'impegno dei sacerdoti che hanno preso parte secondo le disponibilità al grest: don Luca, don Carlo Maria, don Franco e don Daniele e degli altri educatori adulti: Flavia, Nadia, Mattia, e Marco, il seminarista che da un anno sta prestando servizio nella nostra parrocchia. Al grest di settembre i bambini e i ragazzi hanno già potuto conoscere don Emanuele, che da quest'anno sarà nella nostra parrocchia. La giornata di grest è stata organizzata secondo il tradizionale schema: alle ore 9.00 l'accoglienza, poi la preghiera, i giochi organizzati al mattino (con la divisione per classi o per squadre e l'immancabile "giocone" una volta alla settimana), il pranzo, i balletti, e poi le altre attività del pomeriggio (laboratori o piscina), fino alle 17.00, orario di chiusura. Con più elasticità negli orari e i compiti nel grest di settembre.

Le gite di quest'anno sono state tre uscite al parco acquatico Santa Maria di Vigevano, la visita Minitalia a Capriate San Gervasio e la giornata al mare ad Albissola.

Anche per quest'anno il Sindaco, Alessandro Cattaneo, e il Vescovo, Mons. Giovanni Giudici hanno fatto visita ai ragazzi del grest, sottolineando come l'esperienza del grest e dell'amicizia che si vive in oratorio sia importante per la crescita dei ragazzi.

A conclusione delle prime quattro settimane di grest, c'è stata la consueta e ben riuscita "festa finale" del grest, anche se il grest poi è proseguito, con un primo commovente saluto di don Luca ai ragazzi, in vista del suo trasferimento. Ora si parte con il cammino del nuovo anno, sia per i più piccoli (con il catechismo al sabato) che per i più grandi (nei gruppi postcresima, adolescenti e giovani, divisi in base all'età) in attesa di una nuova estate di giochi e divertimenti insieme.

(n. m.)



I partecipanti di giugno, 280 gli iscritti



Al pomeriggio: bagno in piscina

ONORANZE FUNEBRI ROVESCALA

Onoranze funebri con servizio completo 24 ore su 24. Corone, fiori, marmi e lapidi. Cremazioni con o senza tesseramento scritto.



Via Riviera 37 - Pavia Tel: 0382-553306



Alcuni bambini delle elementari



Divertimento anche per gli animatori



Laboratorio: bottigliette con il sale colorato

Arrivano gli Alverman

Arrivano gli Alverman! La tradizione di una compagnia teatrale a San Mauro è sempre stata di casa. Sino al termine dei primi anni 70 prima la Filodrammatica e, successivamente, un gruppo di amici oratoriani diventato esperto in spettacoli comici, hanno piacevolmente intrattenuto nonni, padri e figli, sempre numerosi agli spettacoli organizzati in Oratorio.

Bene, sinceramente con un po' di emozione in tutti noi (ma sul palco diventiamo dei leoni) è arrivata l'ora di dare un primo importante annuncio: rullo di tamburi, torna una compagnia teatrale e tornano gli spettacoli teatrali a San Mauro! La Nuova Compagnia Teatrale Amatoriale "Gli Amici di Alverman - San Mauro" è formata da persone che si reincontrano dopo tanti anni (e altri si frequentano per la pri-

ma volta) per condividere un progetto basato su obiettivi semplici e, allo stesso tempo, importanti: affrontare una nuova esperienza, condividere il piacere di stare insieme, fare qualcosa per sé e a beneficio della comunità parrocchiale, ultimo ma non ultimo, divertirsi.

Costituitasi sull'onda dell'entusiasmo che ha accompagnato l'idea del progetto alla fine del 2010 (e dalla volontà dell'Associazione Amici Oratorio San Mauro e di don Franco Tassone di dare un forte impulso alla creazione del nuovo gruppo) gli Alverman sono lieti di annunciare che sta per arrivare il momento della prima rappresentazione, prevista per domenica 13 novembre pomeriggio, inizio ore 16.30 presso l'Oratorio (in coincidenza con la giornata della famiglia nell'ambito della

Missione parrocchiale).

Verrà portata in scena una commedia musicale brillante (si spera) dal titolo che sembra fatto apposta per questa occasione: "Ogni giorno è un sogno nuovo", rappresentazione in due atti con testi e musiche originali della Compagnia, con l'intento di far trascorrere a chi interverrà un paio d'ore in serenità e divertimento.

Tante persone stanno lavorando perché questo ritorno risulti gradevole e con un suo stile: gli attori, il supporto canoro, gli allestitori del palco e delle scene, coloro che semplicemente incoraggiano gli Alverman con uno sguardo ed un sorriso, quelli che li sopportano nelle sere di prove, grazie di cuore a tutti!

Se poi vi viene voglia di fare teatro insieme a noi, in questo caso: porte aperte 24 ore su 24!

Massimo Belcastro



Il gruppo che insieme al Presidente dell'Associazione Amici Oratorio San Mauro, Adriano Marson, ha formato la compagnia

Flavio diventa sacerdote

Due anni fa abbiamo accolto nella nostra parrocchia Flavio, un seminarista proveniente dalla diocesi di Ragusa, che ha svolto un anno di esperienza nella nostra parrocchia e presso la Comunità Casa del Giovane. Nella nostra parrocchia si è occupato soprattutto dei bambini del catechismo, dei chirichetti e dei preadolescenti. Ha svolto presso di noi quasi interamente il grest 2010 e l'esperienza estiva del Cammino di Santiago con un gruppo di giovani. È stato veramente bello reincontrarlo quest'estate alla GMG di Madrid in Plaza Maior. Il 31 ottobre (a un anno esatto dall'ordinazione diaconale, è già "don Flavio") diventerà sacerdote e una delegazione di 12 persone andrà alla sua



Flavio sul Cammino

ordinazione a Ragusa. Del gruppo fanno parte don Franco, don Andrea, in rappresentanza del seminario di Pavia, e Marco, il seminarista di Pavia attualmente nella nostra parrocchia, insieme ad altri 9 ragazzi e giovani che hanno subito accolto entusiasti la proposta. Quindi, che dire... Complimenti Flavio e ancora buon cammino! (n.m.)



L'incontro con Flavio quest'estate a Madrid

Sono mamma di una bambina di 11 anni, Michela, e di un maschietto di 7, Tommaso. Pur non essendo residenti nella parrocchia di S. Mauro, qualche anno fa mia figlia, dopo aver preso parte al GREST estivo organizzato in questo oratorio, mi ha chiesto di potervi frequentare anche il catechismo. Mi è dispiaciuto lasciare la nostra parrocchia, a cui sono legata e dove entrambi i bambini sono stati battezzati, ma ho deciso di

accondiscendere alla richiesta di Michela, ritenendo fondamentale l'avvicinamento all'oratorio e possibile solo qualora lei stessa lo desiderasse. Ho iniziato così il mio percorso al fianco della figlia maggiore. Non conoscevamo molte persone nella parrocchia e la lontananza dalla nostra dimora rendeva, e tuttora rende, meno facile partecipare alle numerose iniziative che si tengono al suo interno. Un ottimo veicolo per

Apertura dell'Anno ora

Diversi i momenti di incontro, di preghiera, di condivisione, di g



In alto: la presentazione dei catechisti, durante la S. Messa in basilica. A destra: don Emanuele con alcune ragazze del gruppo postcresima. Sotto a destra: ragazzi del gruppo adolescenti con il seminarista Marco (in basso a destra)



La nostra esperienza in parrocchia

inserirci è stato, senza alcun dubbio, l'appuntamento domenicale alla S. Messa delle 10.30, dove Michela, prima, e Tommaso, poco tempo dopo, sono stati accolti, in un clima di grande spontaneità, tra i chirichetti. Mi piace sempre guardarli. Non importa se i loro movimenti non sono perfettamente sincronizzati, se si avviano all'altare più in ordine sparso che in fila, se qualche volta chiacchierano o sbadigliano: sono lì, vicini a Lui, come le pecorelle al Buon Pastore. L'esperienza della figlia maggiore è stata poi condivisa, naturalmente, anche dal bambino più piccolo, con il quale ho intrapreso il cammino di iniziazione cristiana, partecipando con altri genitori agli incontri di catechesi che, a scadenza più o meno mensile, si tengono in oratorio. È un momento particolare. Lo

scambio di opinioni con altri genitori non è certo cosa straordinaria, ma quest'occasione è diversa da altre, poiché, in primo luogo, al centro di essa si pone la Parola, meditata e discussa in modo semplice, che, condivisa, si fa preghiera, secondariamente, perché traspare la volontà di perseguire un

obiettivo comune, la formazione cristiana dei nostri figli e nostra, in quanto genitori, e di percorrere insieme un tratto di strada alla luce dell'unica Verità. Così, in questo nuovo anno, accanto ai miei figli mi rimetto in cammino nella nostra parrocchia di adozione. (Paola Scotti)



Tommaso e Michela con mamma e papà

Oratoriano con due giorni di festa

sione, di gioco che hanno coinvolto i bambini, le famiglie, i catechisti, i ragazzi, i giovani e i volontari



Abbiamo iniziato questo nuovo anno di attività dell'oratorio e di catechismo con una due giorni di festa: sabato sera per preadolescenti, adolescenti e giovani, domenica per bambini e famiglie. Alla serata di sabato hanno partecipato una quarantina di ragazzi dai 12 ai 20 anni. Per tutta la sera musica a volontà, con Ronald, un ragazzo dell'oratorio, nel ruolo di

DJ della serata, aiutato da Mauro. Cena a base di focacce, torte salate e tiramisù, quindi la presentazione dei cammini di catechesi per i vari gruppi, che saranno intervallati anche a momenti aggregativi. I preadolescenti (o "posteresima") si incontreranno al sabato sera una settimana sì e una no. Anche gli adolescenti (da 2° a 4° superiore) si incontreranno

ogni due settimane, ma al venerdì sera. I giovani, cioè dai 18 anni in su, si incontreranno alla domenica sera tutte le settimane. Per loro il programma è Messa delle ore 19.00 alla cappella del Sacro Cuore, cena in oratorio e discussione, guidata da don Franco e don Emanuele. Per gli altri gruppi gli incontri saranno guidati da Chiara e Valentina (per il "posteresima") e da

Andrea, aiutato da Federico e Tommaso, (per gli adolescenti). Domenica abbiamo cominciato la festa con la Messa delle 10.30, durante la quale sono stati presentati i catechisti che condurranno gli incontri di catechesi per i bambini e accompagneranno il cammino dei genitori durante quest'anno. Poi tutti in oratorio per il pranzo, al termine del

pranzo abbiamo assistito alla partita di campionato della nostra squadra di calcio Amatori a 7 contro lo Sporting S. Alessandro, quindi nel campo da calcio si sono svolti un po' di giochi per i bambini. Don Franco ha tenuto l'incontro per i genitori, raccogliendo anche le iscrizioni al catechismo. Quindi ora non rimane che dire... Si parte! **(n.m.)**

Don Emanuele Il suo nuovo incarico a San Mauro

Domenica 18 settembre abbiamo salutato, ringraziato e festeggiato Don Luca Roveda per i suoi sette anni di ministero svolti presso la nostra Parrocchia.

Nei giorni precedenti, però, era già arrivato presso la nostra comunità il diacono che il Vescovo ha voluto affiancare a Don Franco: Don Emanuele Sterza che inizia presso di noi il percorso che lo condurrà dal diaconato al grado successivo del presbiterato, cioè il sacerdozio.

Il suo inserimento è stato immediato e subito "sconvolgente"; siamo passati da un don Luca "tecnologico" a un don Emanuele "manuale e traslocatore".

Sono bastati pochi giorni per aver modo di conoscerci reciprocamente e siamo stati subito tutti coinvolti in una serie di "cambi di arredo" presso l'oratorio e di tante iniziative: festa in musica per i ragazzi, gita a Pietragavina, castagnata presso il nostro centro giovanile. A don Emanuele diciamo che siamo

pronti a iniziare questo nuovo percorso nel segno, sì, della continuità, ma anche di un'ulteriore crescita; chiamato a raccogliere l'eredità di don Luca gli auguriamo di arricchirla con il suo carisma e con la nostra collaborazione e il nostro rispetto.

Siamo consapevoli che viene nel nome Signore ed è per questo che viviamo la sua presenza come un dono e una nuova opportunità per crescere ancora, tutti insieme, "in età, sapienza e grazia".

Siamo pronti a portare avanti tanti progetti non solo sotto il profilo materiale ma anche e soprattutto umano e spirituale. Non sarà solo: potrà innanzi tutto contare su Don Franco ma anche su tutti noi. Non resta quindi che prenderci tutti per mano e iniziare il cammino consapevole che il Signore ci proteggerà, veglierà su di noi e ci sosterrà anche negli eventuali momenti difficili. Caro don Emanuele... **BENVENUTO TRA NOI.**

Sabrina

Ecco la nuova Mensa

A 25 anni dalla prima apertura della Mensa, terminati i lavori di ampliamento per migliorare l'accoglienza

"Ogni autentico gesto di carità rappresenta nella storia degli uomini una realizzazione anticipata del Regno di Dio. La carità è di conseguenza la natura profonda della Chiesa, la vocazione e l'autentica realizzazione dell'uomo." (Conferenza Episcopale Italiana - Evangelizzazione della carità)

La mensa del Fratello, che compie 25 anni, è stata voluta da Don Giuseppe Ubicini per offrire a donne e uomini sfortunati, spesso senza fissa dimora, una cena calda e una parola fraterna. Molte di queste persone hanno colpe e abitudini discutibili oppure tristi esperienze umane e familiari; vivono sole, avendo rotto ogni rapporto con la propria famiglia e spesso sono ghettizzate dalla società, che le rifiuta. Ecco come la mensa del Fratello e i volontari che la gestiscono si propongono di alleviare, almeno in parte, la solitudine e lo stato d'abbandono in cui versa questo "popolo" sfortunato, secondo la vocazione cristiana di interpretare la vita come un dono da condividere offrendo aiuto e solidarietà ai deboli ed agli emarginati.

Come diceva Don Giuseppe Ubicini: "la tenerezza di Dio entra nella nostra vita per aprirci alla bontà, indurci a chinarci sulla sofferenza degli altri e così rendere la nostra e la loro vita più buona, più accogliente, più giusta." Ecco la ragione dell'impegno mio, di mia moglie Paola e di tanti volontari in un lungo percorso iniziato nell'ormai lontano 1986.

I fratelli commensali, all'inizio poche decine, sono divenuti un numero sempre più crescente, fino a raggiungere, in alcuni casi, il numero di 120-125 persone. Tante domeniche sono trascorse, oltre che ad aiutare in cucina, anche ad ascoltarli e a salutarli con una stretta di mano, venendo a conoscenza del-

le loro storie tristi e difficili: dall'autista che cade nel vizio dell'alcol e così perde prima la patente, poi il lavoro e poi la casa e la famiglia. Qualche volta chiedeva ed otteneva un piccolo aiuto per fare un regalino al figlioletto che poteva vedere qualche ora alla settimana.

Il giovane tossicodipendente che alla domanda: "La tua famiglia?" rispondeva "Mio papà è andato da una parte e mia madre dall'altra". Dopo qualche tempo fu trovato morto. Molte storie tristi e difficili. L'immigrato che ha lavorato e non viene pagato e deve mandare qualche soldo alla famiglia.

La badante che è rimasta senza lavoro. Il giovane uscito dal tunnel della droga che non può rientrare a casa perché la madre è morta, il padre si è rifatto una nuova famiglia, la sorella sposata non ha più fiducia in lui perché così raccontava: "Quando mi drogavo le ho rubato un sacco di roba". Per questo giovane rimasto sulla strada il rischio di ricaduta è stato grandissimo.

Non avendolo più rivisto spero sia riuscito, anche da solo, a ritornare ad una vita normale. In questa lunga esperienza sono state frequentissime anche le liti tra queste persone, a volte anche violente a causa del bicchiere di troppo bevuto durante la giornata; situazioni queste che noi volontari abbiamo sempre cercato e puntualmente dobbiamo gestire e controllare.

Mia moglie Paola ed io abbiamo conosciuto tra i volontari, dei quali siamo orgogliosi di far parte, persone eccezionali che con il loro costante impegno hanno costituito e costituiscono la colonna portante del servizio mensa.

Con loro ho imparato cosa sia la generosità, la bontà e l'altruismo nonché la capacità di intervenire con la giusta chiave di lettura

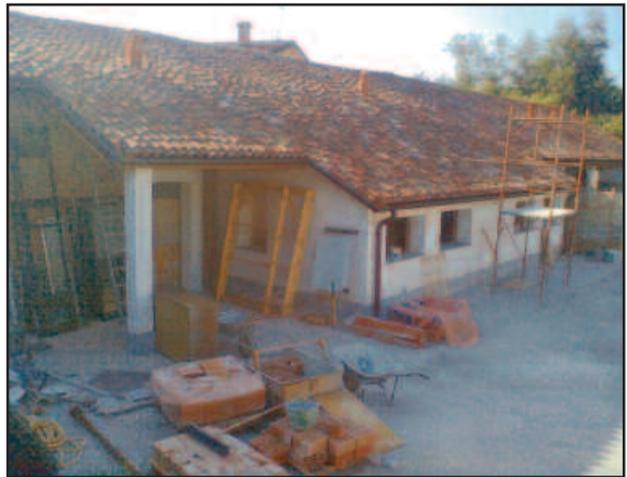
delle diverse situazioni e con discrezione, pazienza e, a volte, anche con coraggio.

La cura dei poveri richiede competenza e continuità e il gesto di carità deve diventare educazione alla carità. Il fratello che incontriamo alla mensa ha una sua dignità che deve essere sempre e comunque rispettata, anche nell'atto di porgergli un piatto di minestra, ma che non può e non deve escludere, quando necessario, il richiamo anche severo, se la sua condotta diventa aggressiva, pericolosa e di nocimento al buon funzionamento del servizio.

Parroci che ho incontrato nell'arco di questa mia esperienza sono stati il vero e proprio "filo conduttore" dell'opera "mensa" e mi riferisco, oltre che a Don Giuseppe Ubicini, suo fondatore, a Don Paolo Pernechele suo collaboratore indispensabile, a Don Giuseppe Torchio, ideale continuatore, sempre presente, pronto ad incoraggiare noi operatori e, con tatto e discrezione, a dirimere situazioni anche molto complesse, e, in ultimo in ordine di tempo ma non di importanza, al nuovo parroco Don Franco Tassone, ricco di idee innovative per un miglioramento costante del servizio agli altri, come dimostra l'imminente inizio dei lavori di sistemazione del magazzino, la sala attesa dei fratelli e la realizzazione di un ufficio dove poterli tenere a colloquio con la dovuta attenzione e riservatezza.

Questa esperienza venticinquennale mi ha fatto capire che c'è bisogno di senso della solidarietà per superare i condizionamenti di una cultura più incline al sospetto che alla fiducia nelle persone. Io e Paola siamo coscienti di aver dato molto, ma anche di aver ricevuto tantissimo.

Carlo Ruffinazzi



I lavori di allargamento della Mensa



Una cena alla nuova Mensa del Fratello

Un corso per "ascoltare" meglio

L'Associazione Amici di San Mauro e la Caritas di Pavia stanno organizzando, in collaborazione con il Centro Servizi per il Volontariato, un corso sul tema dell'ascolto. Destinatari di questo corso saranno i volontari o aspiranti volontari interessati a svolgere attività di ascolto presso la nostra Mensa del Fratello, il Centro d'Ascolto o altre strutture cittadine, ma in modo prioritario i volontari delle associazioni proponenti.

Il periodo di svolgimento del corso sarà gennaio - febbraio 2012 e l'orario sarà prevalentemente pre-serale (18-20) ed eventualmente sabato mattina, la sede del corso sarà la Sede del CSV di Pavia (via Bernardo da Pavia, 4). Per quanto riguarda la struttura del corso, si prevede la realizzazione di un modulo base (propedeutico) aperto ai nuovi volontari

o a volontari che sentano l'esigenza di "ripassare" alcuni concetti o comunque di condividere queste tematiche con altri volontari, e poi l'attivazione di moduli specifici, legati a specifiche attività o target, ad esempio: carcere, grave emarginazione, mensa, emergenze. La definitiva definizione dei moduli tematici avverrà in corso d'opera anche per far sì che questi rispondano alle esigenze dei frequentanti, a cui verrà richiesta una preferenza in fase di iscrizione (che comunque non sarà vincolante). In un'ottica di formazione permanente, si concorda sulla necessità di mantenere anche al termine del corso un coordinamento tra i volontari, anche attraverso incontri periodici di supervisione con un esperto, al fine di raccogliere problematiche ed eventuali ulteriori esigenze formative.



Momento della solenne concelebrazione in ricordo di don Ubicini



Don Franco, presenti i volontari "storici", mostra la lapide commemorativa

Attenti alle persone, una a una

Don Giuseppe Torchio, parroco del Ss. Salvatore dal 1987 al 2008, presente all'inaugurazione della nuova ala della Mensa, ci consegna questa sua riflessione. *"Per me è la continuazione di un'opera che è sbocciata dal cuore di un uomo santo, don Giuseppe, e che ci ha lasciato in eredità questa mensa che dà aiuto ai più poveri, ma che ha aiutato in tutti questi anni la parrocchia a maturare un senso più profondo di carità.*



don Giuseppe Torchio

Quindi, secondo me, è una bella cosa che si ricordi ogni tanto. Quello che conta però è essere fedeli, presenti, nella Mensa. Essere fedeli ad un servizio continuo, attento alle persone, seguendole una a una, questo è un po', secondo me, quello che dobbiamo cercare di fare, di continuare a fare, e che sta facendo don Franco.

Io qui vedo tante belle cose, tante iniziative, e mi auguro che i fratelli bisognosi che possano trovare qui un aiuto abbiano ad aumentare e abbiano soprattutto a trovare la risposta ai loro bisogni, soprattutto al loro bisogno di attenzione e di amore. Anche di cibo, perché nelle condizioni in cui ci troviamo, penso che potranno senz'altro aumentare, coloro che ne hanno bisogno, vista la povertà che sta crescendo. Anche le persone aumenteranno, quelle che vengono qui ad usufruire di questo servizio, che è fatto con tanto amore, con tanto cuore.

Soprattutto io mi sento di dover dire grazie, non tanto a tutte le persone che sono qui questa sera, quanto a quelle che ogni sera servono a turno e da 25 anni. Se c'è una cosa di cui dire, è questo numero di persone: si è iniziato con una decina di persone, si è arrivati ad una sessantina di volontari che danno il proprio contributo, come una decina erano gli ospiti, e sono passati, attraverso gli anni, nei vent'anni che sono rimasto qui, da dieci fino a centotrenta."

Creare un clima di fraternità

L'inaugurazione della nuova ala della Mensa del Fratello rappresenta un ringraziamento verso un sacerdote, come don Giuseppe Ubicini, che ha saputo costruire una comunità di fede e di carità". Don Franco Tassone, parroco del Ss. Salvatore, ha sottolineato il significato profondo del momento vissuto nel pomeriggio di mercoledì 12 ottobre, nel 25° della fondazione intitolata a don Ubicini. Dopo la Santa Messa celebrata dal Vescovo Giovanni Giudici, è stata inaugurata la struttura rimessa a nuovo con il centro di ascolto. Don Franco ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di un'opera preziosa per la solidarietà verso i nostri fratelli sofferenti. "Il consiglio Pastorale della comunità parrocchiale del Ss. Salvatore e il consiglio degli affari economici, in occasione del 25° anniversario della sua fondazione - ha spiegato don Franco -, da tempo sentivano l'esigenza di offrire ai fratelli e alle sorelle della Mensa la pos-

sibilità di momenti di ascolto e dialogo; ma l'assenza di spazi dedicati e limitrofi alla sala mensa non consentivano tale opportunità. L'esigenza poi di far sì che nei periodi invernali i fratelli e le sorelle fossero al riparo dalle intemperie climatiche, era sentita dalla comunità con gran forza. Oggi abbiamo dato risposta a queste due esigenze. E per questo dobbiamo esprimere la nostra più profonda gratitudine a chi da sempre è attento ai bisogni di chi si trova in stato di necessità dedicando la stessa struttura al Suo fondatore: "don Giuseppe Ubicini". Vogliamo quindi ringraziare: il dottor Aldo Poli, presidente della Fondazione Banca del Monte di Lombardia e ciascun membro del consiglio che con il loro importante apporto hanno permesso la posa della prima pietra del progetto di ampliamento; il Kiwanis Pavia, che con costanza e perseveranza ha voluto partecipare alla raccolta dei fondi necessari al completamento della struttura; il Credito Artigiano, Gruppo

Bancario Credito Valtellinese, da sempre vicino alla nostra realtà parrocchiale; le associazioni Inner Wheel e Lions; l'intera comunità parrocchiale del Ss. Salvatore che, nell'insegnamento di don Ubicini e di don Giuseppe Torchio, continua quotidianamente a essere vicina alle sorelle e ai fratelli della Mensa; i collaboratori della parrocchia che per spirito di servizio si sono resi disponibili con le loro competenze professionali alla redazione dei progetti (ing. Umberto Sollazzo) e alla disponibilità nel servizio di accoglienza e ascolto dei fratelli e sorelle (D'Abrosca, Marson, Abbiati); lo studio Velle per la progettazione e la direzione lavori, nella persona del geom. Michele Scamoni; l'impresa costruttrice di Rasim Kajdic che con competenza, professionalità, e rispetto dei tempi ha consegnato alla comunità un edificio funzionale e accogliente. Un ringraziamento al nostro Vescovo che ha creduto nell'iniziativa e oggi ci onora della sua presenza".

E proprio Monsignor Giudici si è soffermato sul valore, spirituale e religioso, di questa inaugurazione "È un evento che dimostra che cosa una comunità parrocchiale possa fare, a partire dall'Eucaristia, per aprire la strada dell'amore ai fratelli. Non c'è Eucaristia autentica, se poi non si amano i fratelli. D'altro canto amare i fratelli non è facile e ricorriamo ancora all'Eucaristia per avere la forza di onorare questo compito. In questo senso la Mensa del Fratello rappresenta veramente l'altro polo di un impegno che viene dall'Eucaristia ed in cui l'Eucaristia ritorna". Le parole del Vescovo hanno trovato conferma nelle riflessioni di don Franco Tassone. "Chi vive la sua esistenza quotidiana - ha ricordato il parroco del Ss. Salvatore - si accorge che può contribuire a dare sollievo ai fratelli meno fortunati, venendo a lavare i piatti, servendo alla Mensa, contribuendo mensilmente alla condivisione di quello che la

comunità realizza. È davvero molto dignitoso pensare che questi fratelli tutte le sere possano trovare qualcuno che risponde alle loro necessità e che in futuro potrà anche ascoltarli. Ascoltiamo la parola di Dio e vogliamo metterla in pratica; ascoltiamo i fratelli che hanno bisogno di noi e forse riusciremo a dare uno stile nuovo alla nostra città. Se vogliamo superare la crisi, tendiamo la mano a quelli che fanno più fatica a stare in piedi. Se tutti ci aiutiamo, e davvero diventiamo fratelli come diceva don Ubicini, non ci sarà più qualcuno che è più in alto: tutti potremo contribuire a creare un clima di fraternità, che non vuol dire non avere, ma significa condividere, sperare e donare come si può fare in una famiglia: l'altro non solo mi interessa ma è mio fratello e quindi mi spinge ad una solidarietà che supera anche le logiche della paura: condivido con te qualcosa perché domani, insieme, affronteremo il futuro".

Estratto dell'articolo su "Il Ticino" di Alessandro Repossi
(repositi@ilticino.it)

Malati di cancro e non soltanto Rivoluzione nell'assistenza anche a Pavia

● Sempre più pressante la richiesta di un aiuto per le persone affette da tumori ormai in fase avanzata e non più suscettibili di terapie specifiche.

● L'importanza di un sollievo migliore per i parenti dei malati, sia a domicilio sia nei reparti ospedalieri: in primo luogo ascolto ed accoglienza.

● Rispondono a questa realtà il primario dell'unità operativa di cure palliative e terapia del dolore della "Maugeri", dott. Danilo Miotti, e il dott. Giacomo Bovio, della stessa unità.

di Pepe Botteri

No, per fortuna, non si ferma la lotta al cancro, nè tanto meno la lotta al dolore che questa terribile malattia porta con sé, straziando chi ne è colpito e non solo, ma anche ai familiari più stretti e ai parenti che per affetto, per necessità, per condizioni di vita se ne devono far carico al di là dell'aiuto, dell'assistenza, delle cure delle strutture ospedaliere. La malattia che noi chiamiamo tumore fa ancora paura e nonostante l'avanzamento degli studi e delle ricerche più mirate ad opera di istituti di tutto il mondo ancora non si ferma, anzi progredisce con numeri che spaventano, tanto che ci si aspetta di dover fronteggiare nel giro di pochi anni - ricerca OMS - un impressionante moltiplicarsi di casi. Al di là della consapevolezza di questa dura realtà, non basta dunque lanciare un generico allarme, ma come minimo occorre attrezzarsi per arginare non solo e sol-

tanto "l'invasione", ma almeno per limitarne i danni più tangibili ed evidenti. Già in tutto il mondo, e dunque anche in Italia, nella nostra stessa regione, nelle nostra stessa città, Pavia, operano persone e strutture con risultati davvero sorprendenti verso il malato e verso i familiari che lo assistono. Eppure, non di rado, capita di constatare che non tutti siano al corrente di queste possibilità di supporto, di aiuto e di sollievo per questi casi drammatici. Il dolore, i dolori portati direttamente dal cancro sono tremendi, ma su di essi si può intervenire, direttamente e indirettamente, incidendo fattivamente sulla qualità e sulla durata della vita! È poco?

Nello stesso tempo sorge, anzi s'impone, il problema dell'assistenza al malato: avete mai provato ad avere in casa un figlio, una madre, un padre, un fratello affetto da tumore? Quante e quali risposte siete in grado di dare alle sue

invocazioni di aiuto? E non solo di farmaci, di attrezzature, di persone fisiche e altro?

Eppure noi stessi, E proprio qui a Pavia, avremmo, anzi abbiamo i mezzi, gli uomini, le strutture per intervenire efficacemente. Per esempio non credo che nella nostra città ci sia pavese che non conosca la "vecchia" Maugeri. E la "vecchia" Maugeri ha tutto per rispondere ad ogni chiamata, pronta all'ascolto, pronta a rispondere alle necessità del caso, come e quanto i grandi Istituti che vanno per la maggiore sorretti dai mezzi economici che li sostengono. Che cosa manca al primario dell'Unità operativa di cure palliative e terapia del dolore della "Maugeri", Danilo Miotti, e al dott. Giacomo Bovio, della stessa unità, per risponderti: " Telefona, vieni, vediamo insieme il tuo caso, vedrai che una cura per te la troveremo. Noi due insieme o anche con il tuo medico curante". ■



La "nostra" Maugeri

La conoscono tutti a Pavia, ma, insieme, vogliamo rinfrescarci la memoria, citandone le principali attribuzioni. La "Salvatore Maugeri" è una clinica del Lavoro e della Riabilitazione I.R.C.S. (Istituto di Ricovero e Cura a carattere Scientifico) con sede in via Boezio, 28 - Tel. 0382.592504, sorta nel 1965 per iniziativa del prof. Salvatore Maugeri. Da sottolineare che la Fondazione opera collegando l'attività clinica e ambientale con la ricerca con una costante produzione di lavori scientifici pubblicati sulle più qualificate riviste nazionali e internazionali. Attualmente, l'Istituto ospita complessivamente 74 posti letto di degenza ordinaria e 18 di degenza diurna e di ambulatori specialistici. Importante: prenotazioni e tempi

d'attesa per il ricovero sono in un'apposita agenda in via Boezio, 28. L'agenda è a disposizione di medici, infermieri e medici, consultabile su appuntamento. Ogni Unità di ricovero è dotata di proprio personale medico, infermieristico, fisioterapico, sanitario e di supporto. Attualmente le Unità operative di cure palliative e terapia del dolore sono così strutturate: dott. Danilo Miotti: primario responsabile delle cure palliative e della terapia del dolore, oltre che delle cure palliative ordinarie, dell'ambulatorio di cure palliative; dott. Giacomo Bovio: primario responsabile dell'attività di supporto alle unità operative di cure palliative e di consulenza metabolica; dott. ssa Cinzia Sguazzoni: primario responsabile di supporto psicologico e Sig.ra Ornella Sguazzoni: primario responsabile di supporto sociale.

Ecco dove rivolgersi

Qual è la prima vera difficoltà che incontra un paziente per affrontare un caso? Quella di trovare la persona giusta lo possa indirizzare verso il specialista e il reparto che gli serve. Ecco dunque i numeri per la "nostra"

DAY HOSPITAL tel. 0382-593777
REPARTO 0382.593721

A questi numeri troverete la risposta più indicata per le vostre necessità.

e più di prima al servizio di chi soffre

9

Quindici milioni di nuovi casi

È la previsione dell'OMS per il 2020: solo uniti nel mondo potremo affrontare una realtà così drammatica

I dati raccolti non lasciano spazio a dubbi, a interpretazioni discutibili. Inattaccabile il linguaggio dei numeri e delle cifre: nel 2020, cioè fra

Personale dell'Unità operativa di cure palliative e Terapia del dolore della "S. Maugeri"

li otto anni, il numero delle persone attaccate da tumore di vario tipo e di vario grado sfiorerà e forse supererà i 15 milioni, dico, quindici milioni, di nuovi casi nel mondo. Non c'è da discutere, sono dati OMS. Dati seri, dati certi. C'è da tremare. Soprattutto perché la "malattia tumore" non si chiude in sé, ma inevitabilmente tende a scavalcare quello che potrebbe e dovrebbe essere il suo recinto, coinvolgendo invece e moltiplicando coloro che bene o male sono costretti

a condividerne il territorio: le preoccupazioni, i mezzi, il tempo, lo sconvolgimento dei ritmi di lavoro, di vita, di giorno e di notte. Gli stessi affetti, portati alla disperazione. Non basta, non basterà più la semplice buona volontà: anche il corpo ha le sue esigenze, i suoi limiti di sopportazione. Un malato di cancro in casa può, anche in breve, trasformarsi in una tortura che non tutti sono in grado di sopportare. Occorre rendersene conto per tempo, occorre

attrezzarsi. E per fortuna, anche in questo campo abbiamo attrezzature estremamente efficienti, utili e generose. Senza volere imporre, senza ricorrere a inutili forzature, possiamo indicare, per esempio, l'Associazione "Lino Sartori", operante soprattutto in Pavia e dintorni, che mette a disposizione i suoi espertissimi team: medici, infermieri, assistenti, psicologi, in collegamento



Una infermiera del reparto

con le strutture ospedaliere più adeguate. L'abbiamo a portata di mano, alle porte di casa nostra, disposta ad ascoltarci ed aiutarci. A noi cosa viene richiesto? Un colpo di telefono per un contatto il più veloce possibile: 0382-304781 ■



A destra il dott. Giacomo Bovio

L'importanza delle parole

Il dolore non ha un solo nome e a ogni nome corrisponde una cura

Si parla di tumore e si pensa di coprire tutto l'ambito del cancro, una palude vasta e insidiosa. Questa visione poteva essere valida fino a qualche tempo fa, ma oggi con l'avanzare delle ricerche il panorama è decisamente mutato. È vero, dott. Bovio?

Decisamente sì. Oggi non possiamo parlare più del tumore, ma dei tumori. Oggi potremmo tranquillamente affermare che ogni persona ha il suo tumore e che ogni tumore ha la sua persona. È ovvio che stiamo un poco generalizzando.

E possiamo anche affermare, allora, che ogni tumore può avere una sua specifica cura?

Non è così semplice e scontato, ma non

ne siamo di certo lontani...

Quanta importanza può avere "il macchinario" nell'individuazione e nella più giusta collocazione del tumore nel corpo di chi ne è colpito?

L'esperienza, la preparazione, la validità dell'uomo sono sempre di notevole peso. Ma oggi occorre riconoscere che "la macchina" conta sempre di più.

È vero che ormai il tumore viene catalogato in tre aspetti fondamentali che si possono così riassumere, per procedere alle cure più adeguate:

- cure di supporto
- cure palliative
- terapie del dolore

Vero, e qui ne possiamo enunciare le peculiarità:

- cure di supporto: curano soprattutto i sintomi della malattia, dal momento della diagnosi fino al trattamento tumorale vero e proprio.

- cure palliative: subentrano nella fase terminale della vita, al posto delle più blande, come previsto appunto dalle cure di supporto.

- terapia del dolore: comprende tutte le cure possibili, farmacologiche, chirurgiche, strumentali, psicologiche. Oggi si possono applicare non solo in ospedale, ma anche a casa: un altro grande passo in avanti nella cura contro il dolore.

Dott. Giacomo Bovio

Maugeri

Per il ricovero sono registrati visita agenda informatizzata. È a disposizione di pazienti consultabile su richiesta. L'unità di ricovero è dotata di personale medico, assistente sociale, fisioterapico, servizi di supporto. Sono presenti le Unità operative di cure palliative e terapia del dolore strutturate: dott. Danilo Sguazzin, primario responsabile delle cure palliative e della terapia del dolore, dott. Giacomo Bovio, primario responsabile dell'attività di cura delle unità operative di cura metabolico nutrizionale; dott. Sguazzin del supporto nutrizionale e Sig.ra Ornella Nervi del supporto sociale.

Maugeri...

Per affrontare l'urgenza di un ricovero, si può indirizzare presso lo stesso ospedale o presso i centri per la "nostra" Maugeri.

Le vostre necessità.